

dello Spirito Santo ed usane in difesa tua e della Santa Chiesa di Dio, a distruzione dei nemici della Santa Croce e della fede». Poscia si diè principio alla santa Messa, accompagnata dalla squisita musica della cappella pontificia.¹ Dopo l'epistola Borso prestò nelle mani del papa il giuramento di fedeltà e dopo la comunione Paolo II porse al duca e al suo seguito il Corpo del Signore e consegnò al primo gli abiti ducali e gli altri distintivi della sua nuova dignità. La venerazione del Sudario di S. Veronica, la benedizione papale e la pubblicazione di una indulgenza plenaria chiusero quella magnifica festa, alla quale era accorsa da ogni parte una innumerevole quantità di popolo.² Quando Borso volle accompagnare nei suoi appartamenti il pontefice, questi diede ordine ai cardinali di trattare il duca con tutti i riguardi. «Così grandi onori ci sono stati fatti, come se fossimo un re o un imperatore», scriveva Borso al suo segretario fuori di sé per l'onore che gli era stato tributato.

Il giorno appresso Borso accompagnò il papa in S. Pietro ricevendovi la rosa d'oro, con la quale il duca si diresse a cavallo al palazzo di S. Marco, dove fu imbandito in suo onore un sontuoso banchetto. La stessa magnificenza spiegata in questa cerimonia fu pure usata dalla Corte pontificia nelle diverse feste, che si diedero nei giorni seguenti ad onore del nuovo duca, e specialmente in una grande caccia, alla quale presero parte anche diversi cardinali.³

Il duca si trattenne in Roma per del tempo anche dopo finite le feste. Gli attestati d'onore addirittura straordinarii cui era fatto segno e i suoi frequenti colloqui col papa avevano fin dal suo primo arrivo eccitata l'universale attenzione. Nemmeno i cardinali sapevano di che cosa si trattasse in quegli abboccamenti. Per scoprire qualche cosa, il cardinale Gonzaga disse al duca, che con suo piacere aveva inteso dire nella Curia, che Borso condurrebbe il papa a Ferrara; e infatti, dato l'atteggiamento della Germania e le continue domande di un concilio da parte della Francia, una tale assemblea si sarebbe potuta molto bene tenere, secondo lui, nella suddetta città. Borso replicò al cardinale, che il suo avviso era molto assennato, e Dio volesse che tutti la pensassero così! «Queste parole — scrive il cardinale a suo padre — mi fecero credere che vi fosse qualche cosa di vero». In un secondo colloquio il duca esprime la sua ferma speranza di condurre il papa

¹ * Non altramente haresti sentido, magnanime signore divo Hercule, ussire di quel choro de piu excellentissimi cantori un concerto de tante melodie nello intonar quello sancto introito ricevendo cum maravigliosi signi de letitia la S. Sanctita». Fr. Ariosto, loc. cit.

² Come Francesco Ariosto, così pure il *Diario Ferrar.* 228 fa salire il numero dei presenti a 200000, il che certo è esagerato.

³ CANENSIUS 96.